

LICENZIAMENTI, SUSSIDI E NUOVI CONTRATTI: COME CAMBIA IL LAVORO

Attorno all'Articolo 18 e ai più giovani le principali polemiche

Servizio di **Dario Mazzocchi**
Roma - Luglio

La riforma del mercato del lavoro promossa dal ministro del Welfare Elsa Fornero è diventata legge lo scorso 27 giugno, con l'ultima approvazione da parte della Camera, dopo un complicato viaggio e una sfilza di polemiche che l'hanno accompagnata. L'ultima delle quali scatenata proprio da una intervista rilasciata dalla Fornero al prestigioso quotidiano americano *The Wall Street Journal*, dove dichiarava che il posto di lavoro non spetta per diritto ma va conquistato. D'altra parte la misura voluta dal Governo Monti ha agitato non poco il Parlamento: all'interno del Popolo della Libertà in 87 sono risultati assenti alla votazione finale. In trincea la Cgil: per il sindacato guidato da Susanna Camusso «la partita non è chiusa» e verranno compiuti tutti gli sforzi per «ottenere cambiamenti radicali». Quanto a Confindustria, invece, il presidente Giorgio Napolitano già nelle settimane precedenti aveva espresso chiaramente la posizione dell'associazione: «La riforma del lavoro è sbagliata, ma non possiamo che prenderla

cosi». Perché la norma scatena reazioni così forti? La riforma prevede maggiore flessibilità in uscita, vale a dire che in caso di licenziamenti per motivi economici il reintegro automatico non sarà più previsto, mentre nei casi di licenziamenti disciplinari il giudice dovrà valutare il caso. Sono incluse modifiche per i contratti a termine (ad esempio il primo contratto a termine dovrà durare dodici mesi) e per le Partite Iva: verranno considerate vere solo quelle che avranno un reddito annuo lordo superiore ai 18.000 euro e che soddisferanno alcuni requisiti (come quello per cui la collaborazione non deve superare gli otto mesi all'anno), altrimenti il rapporto di lavoro sarà considerato una collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.). Stop, per commentare questa rivoluzione nel mondo del lavoro, ha interpellato Emanuele Massagli, presidente di Adapt, l'associazione fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere studi e ricerche sul mondo del lavoro.

Che giudizio dà di questa rivoluzione?

«Personalmente, credo che i giovani ne escano svantaggiati



IL MINISTRO ELSA FORNERO

DI FERRO Roma. Passerà alla storia come ministro intransigente Elsa Fornero (64 anni), titolare del dicastero del Lavoro. La sua riforma dell'occupazione diventata legge lo scorso 27 giugno, non piace quasi a nessuno, ma lei in questo lungo periodo di elaborazione ha proseguito imperterrita.

per quanto riguarda alcuni rapporti di lavoro, come nel caso dei contratti a progetto. D'altra parte, in un momento economico come questo, è un tipo di contratto che aiuta ad avere comunque un'occupazione».

Qual è il limite della nuova riforma?

«Il disegno di legge aggiunge

molti più vincoli. Teoricamente il percorso a cui punta è quello buono, vale a dire creare lavoro, ma è basato su un modello di trent'anni fa».

In che senso?

«Quello industriale, del posto fisso. Da allora sono comparso molti più lavori: pensiamo a chi progetta le applicazioni per

Le parti in causa pronte a fare degli "scambi" LA RIFORMA? Ci saranno altre novità

La riforma è costituita da quattro lunghissimi articoli che disegnano in maniera nuova il mercato del lavoro. E qualcosa cambierà ancora, perché le parti hanno chiesto modifiche in cambio del loro consenso. Sentiamo gli esperti.

I LAVORATORI - MARIO UCCELLINI
(Segretario generale Cisl di Lodi)

«Noi non vediamo nella riforma la mossa decisiva. Da una parte non possiamo permetterci schiere di ragazzi a casa a far nulla e dall'altra non si vede una ripresa dietro la porta. Quando arriverà, non sarà occupazionale».

LE AZIENDE - MARIA GRAZIA MAMMONE
(Confartigianato Giovani)

«L'economia è cambiata. Le piccole e medie imprese rappresentano il 90 per cento dell'economia di questo Paese. Il dramma è che in Italia non manca solo il lavoro, ma molte realtà stanno scappando. Oppure ci sono migliaia di posti vacanti perché manca una valida formazione: fare l'artigiano non è impoverimento, ma un arricchimento. I genitori talvolta obbligano i figli a fare percorsi che non rispondono alle aspirazioni o competenze».

i cellulari dal computer di casa: com'è possibile inserirlo in un contesto di trent'anni fa?».

Proviamo a vederne alcuni punti salienti. L'Articolo 18?

«È certamente un passaggio importante. Cade un tabù che non era mai stato toccato anche per la forte opposizione sindacale. Ma il testo che è stato approvato dalla Camera è molto complesso, con un'estensione più lunga tre volte tanto quella precedente. Bisognerà analizzarlo con molta attenzione. E non solo crescerà il contenzioso, ma fallirà nell'intento di rassicurare gli imprenditori che è più facile assumere e licenziare».

continua a pag. 17

TUTTI A CASA?

Forse il punto più temuto dai lavoratori è quello che modifica i criteri sul licenziamento nel settore privato. Nello schema a fianco, tutte le modifiche tarate sul tempo e sui modi. Intanto, a proposito, la Fornero ha tuonato come non mai: «Il lavoro non è un diritto, dev'essere guadagnato anche attraverso sacrifici».

I lavoratori: meglio risolvere le questioni tra noi ARTICOLO 18: piace solo alle aziende

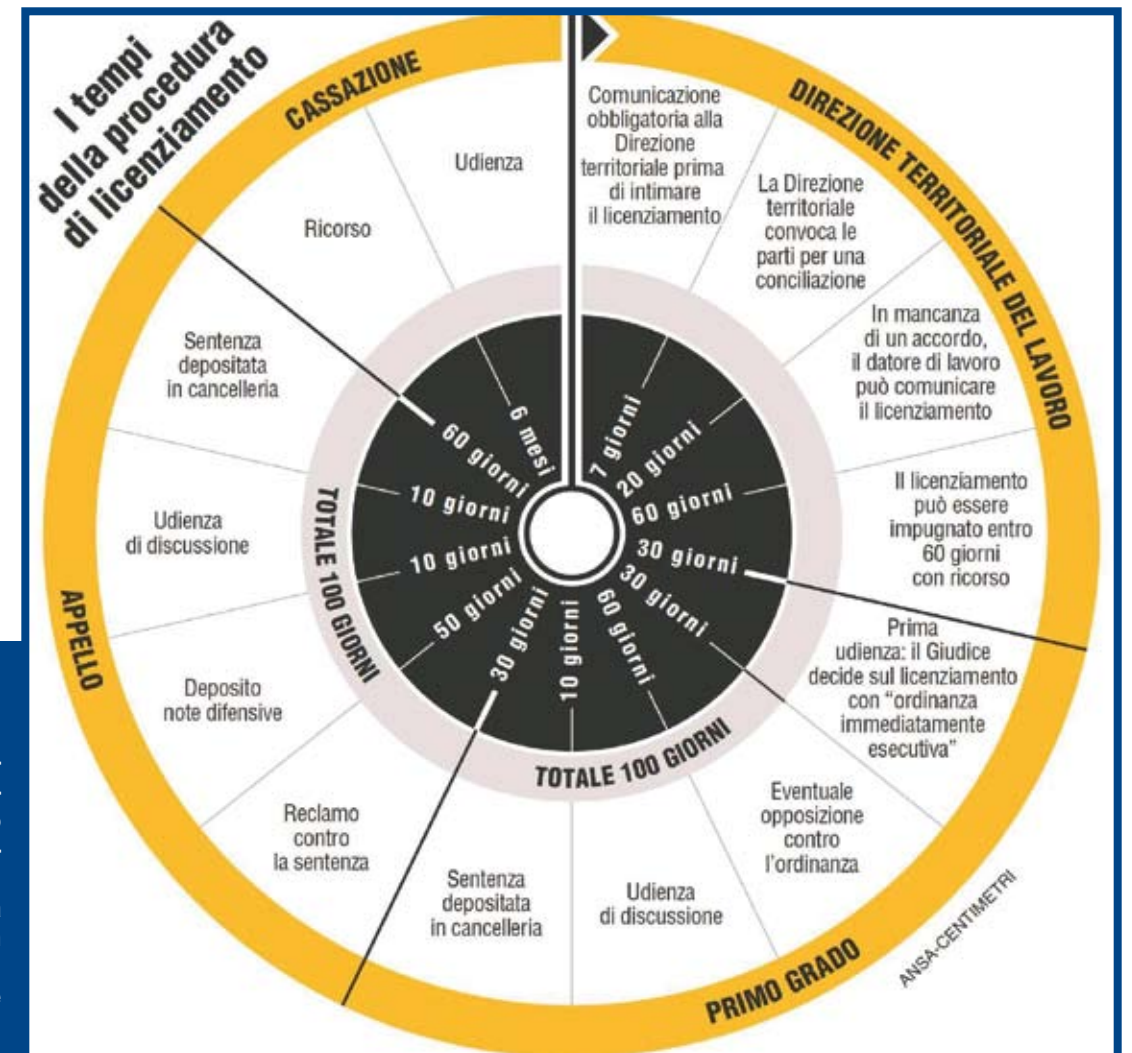
Nella riforma, su questo punto si dice no al reintegro automatico in caso di licenziamento per motivi economici. Per i licenziamenti disciplinari, inoltre, il reintegro sarà deciso solo sulla base dei contratti collettivi. Resta sempre nullo il licenziamento discriminatorio. Ecco i due pareri.

I LAVORATORI - MARIO UCCELLINI
(Segretario generale Cisl di Lodi)

«Siamo favorevoli che vi si metta mano, ma preferiamo che le questioni siano risolte tra parti sociali in causa piuttosto che dalla legge. Anche perché riguardano un numero minimo su oltre 170mila casi».

LE AZIENDE - MARIA GRAZIA MAMMONE
(Confartigianato Giovani)

«L'azienda può trovarsi ad affrontare dei problemi per la rigidità del sistema. Ci sono diverse realtà straniere che non investono in Italia perché non vogliono essere costrette ad avere gli stessi dipendenti per sempre. Richiedono mobilità. Inoltre tra i piccoli imprenditori c'è una certa familiarità tra il datore e il lavoratore, per cui si conoscono anche alcuni aspetti della vita privata».



segue da pag. 15

E per quanto riguarda altri provvedimenti come il salario minimo o gli ammortizzatori sociali?

«Nel primo caso è bene ricordare che si tratta di un sussidio, non di un salario di sopravvivenza. Tra l'altro, le esperienze anche internazionali ci mostrano che spesso questi interventi si rivelano controproducenti perché chi è senza lavoro non si impegna per cercarne uno. Quanto agli ammortizzatori, invece, direi che sono la parte migliore della riforma perché rende strutturale alcune misure e aiutano a mantenere una base assicurativa».

Come giudica la riforma in relazione alla Legge Biagi? La stravolge?

«La Legge Biagi non viene completamente rivista, secondo me. La differenza sostanziale è che la vecchia normativa difendeva i lavoratori nella flessibilità, mentre la riforma Fornero vuole invece difenderli dalla flessibilità».



Disaccordo su Partite Iva, salari base e co.co.pro.

CONTRATTI A TERMINE: un sì e un no

Nella riforma grande attenzione viene destinata ai contratti a termine, la durata del primo contratto sarà di un anno, con pause più lunghe fra un contratto e l'altro. L'apprendistato dovrà durare almeno 6 mesi. Per i co.co.pro. definizione più stringente del progetto e stipendio minimo in base ai contratti nazionali di lavoro. Ecco i pareri.



I LAVORATORI - MARIO UCCELLINI
(Segretario generale Cisl di Lodi)

«Ci auguriamo che non aumenti il lavoro nero. Non siamo certamente contro le Partite Iva o i co.co.pro. quando sono veri, quando non nascondono un effettivo rapporto di lavoro subordinato. Ci sono state delle esagerazioni, ma il punto è che oltre a porre dei vincoli, occorre una corrispondenza di intenti da parte di tutti: datori di lavoro da una parte, lavoratori dall'altra».



LE AZIENDE - MARIA GRAZIA MAMMONE
(Confartigianato Giovani)

«Il mercato è cambiato e c'è una rigidità che per certi versi va modificata, per garantire competitività. Bisogna lavorare sulla scuola. Occorre preparare i ragazzi che escono, tanto dalle Superiori quanto dall'Università. Quando riservo una postazione a un nuovo assunto, faccio un investimento. Per questo serve una preparazione, dalle famiglie o dalla scuola. Sui contratti si può discutere, per renderli anche flessibili, ma è la preparazione che conta».

DIBATTITO

Gli schieramenti politici hanno chiesto diverse modifiche. Tra le principali, da parte del Pdl, una maggiore flessibilità in entrata e nessun vincolo dei 36 mesi sul tempo indeterminato. Il Pd, invece, punta sulla protezione per gli esodati e lo slittamento della poco apprezzata (da tutti in verità) Aspi fino al 2014.

**È l'unico punto che unisce datori e lavoratori
CONGEDI: l'Aspi non piace a nessuno**

Dal 2013 l'Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego) sostituirà le attuali indennità di disoccupazione e mobilità. Per i congedi parentali sarà previsto un giorno obbligatorio per i padri, altri due facoltativi da scalare dalle venti settimane della madre. In arrivo il buono baby sitter e più misure contro le dimissioni in bianco delle lavoratrici.



I LAVORATORI - MARIO UCCELLINI
(Segretario generale Cisl di Lodi)

«Auspichiamo una maggiore bilateralità, una convergenza tra il datore e il lavoratore. Preferiamo lavorare su questo aspetto, piuttosto che sul salario minimo».

LE AZIENDE - MARIA GRAZIA MAMMONE
(Confartigianato Giovani)

«Chi resta senza lavoro va aiutato: nelle piccole/medie imprese il dramma si capisce perché comunque tra datore di lavoro e operaio c'è un legame che per certi versi si può definire familiare. Bisogna continuare a lavorarci per trovare punti comuni».